

Nei laboratori della California si ricompongono il dna necessario per creare nuovi esemplari di specie come il mammut, il dodo, la tigre della Tasmania

«Daremo vita agli animali ormai estinti»

IL PROGETTO

NEW YORK

Alcuni sono estinti da secoli, da millenni addirittura. Altri sono scomparsi dalla faccia del nostro pianeta solo pochi decenni fa. Ma se un gruppo di scienziati negli Stati Uniti, in Australia, in Olanda, in Francia, in Spagna e in Russia riusciranno nei loro intenti, torneremo a vedere il mammut, la tigre della Tasmania, e perfino il dodo. Si tratta di animali di cui sono rimasti abbastanza tessuti da poterne ricavare il Dna. Il sogno di questi scienziati è infatti di riportarli in vita usando la stessa procedura di clonazione con cui nel 1996 a Edinburgo fu creata la pecora Dolly.

I progetti sono vari e ogni laboratorio ha un suo animale preferito: gli australiani stanno lavorando a ricreare un certo tipo di rana, i russi al mammut, i francesi e

MIGRATORE
Il piccione migratore estinto un secolo fa e, a destra, la tigre della Tasmania



QUAGGA
Il quagga (a sinistra) era un equino simile alla zebra. A destra il dodo australiano



MAMMUT
I russi hanno il primato sulla ricerca per questo animale: prima o poi la clonazione

scelto il progetto della colomba perché la storia della sua estinzione è rimasta come una ferita nella storia americana: la colomba migratrice era infatti un uccello abbondantissimo, anche più dei piccioni che oggi popolano la Terra. Eppure sparì perché oggetto di caccia per la sua carne o per sport. L'ultimo esemplare, Martha, rimase sola dopo che il suo compagno, George, morì nel 1910. La povera vedovella campicchiò infelice, causando la commozione di tutto il Paese, e pellegrinaggi di turisti che andavano a vedere l'ultimo esemplare vivente di un uccello che fino a pochi anni prima aveva riempito i cieli delle campagne. E quando morì, il suo corpo fu congelato e conservato alla Smithsonian Institution.

LE POLEMICHE

Non tutti sono contenti dei progetti di de-estinzione. C'è chi teme possibili complicazioni per l'ambiente, e chi paventa l'ipotesi che i de-estinti possano diventare vettori di malattie. I fautori pensano invece che riportare in vita animali scomparsi possa avere ricadute positive per l'ambiente: la colomba migratrice ad esempio è una divoratrice di ghiande e castagne e sarebbe in competizione con i daini. E se i daini diminuissero in modo naturale, anche la terribile zecca di Lyme, che negli Usa sta diffondendosi pericolosamente, sarebbe bloccata. Ci sono tanti "se" in questo ragionamento. Ma per alcuni scienziati, il fatto di riportare in vita animali estinti è molto semplicemente «una gioia», e alle critiche di chi teme per la natura, rispondono: «La natura non è ordinata, è confusionaria e spesso lei stessa crea mostri».

Di tanti progetti, quello in fase più avanzata è in corso all'università della California a Santa Cruz, dove è stata completata la ricostruzione del codice dna della colomba migratrice. Il progetto è stato lanciato e finanziato grazie a Stewart Brand, un imprenditore, scrittore e ambientalista, che insieme alla moglie ha creato il progetto *Revive and Restore* proprio per ridare vita ad animali estinti. Brand si è mobilitato anni fa, ha tenuto convegni attirando scienziati di tutto il mondo, e ha

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La privacy ora è in vendita Il cellulare si autodistrugge

LA TENDENZA

Nei film di spionaggio chi sapeva troppo rischiava per definizione una brutta fine, stessa sorte può toccare ai nostri smartphone che certamente sanno tutto di noi. Il Boeing Black è stato appena presentato alla Fcc, ente Usa di regolazione delle comunicazioni, dal colosso noto soprattutto per l'attività aerospaziale. Costruito negli Usa, è un dual Sim Android modulare, si possono eliminare le caratteristiche che non servono. I contenuti sono criptati da chip apposito, non da software attaccabile, e ovviamente è sigillato: si dice (non ufficialmente) che possa autodistruggersi in caso di manomissione, come nelle migliori pellicole. I professionisti della sicurezza sono esauditi, anche se i più attenti potrebbero ricordare con velato sospetto il coinvolgimento di McDonnell Douglas, in Boeing dal 1997, nella vicenda Echelon e relativa raccolta di informazioni commerciali a discapito dell'europea Airbus. A riguardo è da segnalare l'impegno preso nella recente riunione di Atene da ENISA, Agenzia europea per la sicurezza telematica, per una policy crittografica europea.

CRITTOGRAFIA

Al Mobile World Congress non sono mancati prodotti e servizi legati a doppio filo alla privacy o per meglio dire alla riservatezza delle comunicazioni indipendentemente dal contenuto (si rischia spesso di comprendere nel concetto giuridico di pri-



BLACK IS BLACK
Casuale assonanza di toni dark per il Boeing Black di Boeing, a lato e il Blackphone, sotto



vacy elementi di norma esclusi). Da Barcellona ecco il Blackphone, sviluppato da una joint venture tra il Silent Circle e la costruttrice spagnola Geeksphone. Non è uno smartphone fisicamente blindato come il Boeing Black ma a circa 600 euro si basa su servizi e software speciali, a partire da PrivatOS, versione rivista di Android senza servizi Google, su cui girano le app di controllo Geeksphone e di crittaggio Silent Circle. Tutto funziona se i corrispondenti, anche con altri telefoni, sono utenti Silent Circle (fondata da P. Zimmerman autore di Pretty good privacy, il software di crittografia più usato al mondo) di-

sposti a pagare una quota mensile.

Spesso app fa rima con chat. La sicurezza intrinseca di Skype smantellata con l'acquisizione di Microsoft è ricalcata da Telegram, l'app messaggistica del momento, spargliando il database dei messaggi criptati per il mondo e promettendo anche la sua distruzione dopo un certo tempo. Poco potrebbe contro quell'intelligence britannica che, secondo quanto riportato dal Guardian, tra il 2008 e il 2010 ha ispezionato immagini catturate dalle webcam di quasi due milioni di utenti Yahoo chat, ignari tanto quanto Yahoo stessa. Smartphone e tablet sono pratici nell'uso quotidiano ma volendo più riservatezza nel nostro privato meglio limitare gli anelli della catena, quindi non usare smartphone e non passare per servizi "cloud", poco privati per definizione. Il vecchio PC si può tenere maggiormente sotto controllo e una buona sicurezza si ottiene con programmi di chat "uno a uno", come qSslChat.

Federico Rocchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA